

Italiani, lavoro al primo posto nelle richieste al premier

L'inizio dell'anno è, da sempre, caratterizzato dalla riflessione sui programmi per il futuro. In tutti gli ambiti e a tutti i livelli, da quello familiare, a quello aziendale, a quello amministrativo, a quello sociale. Ciò riguarda, naturalmente, anche le attività e le priorità del governo. Qui le proposte e le intenzioni sono molte: si tratta ora di decidere quali devono essere messe in cantiere prima e quali dopo, facendo necessariamente, delle graduatorie di urgenza. Di cosa deve dunque occuparsi principalmente l'esecutivo nei primi mesi del 2009? Berlusconi ha indicato come priorità il federalismo e la riforma della giustizia. Di fronte a questo quesito, le risposte degli italiani si suddividono invece in molte e svariate, tematiche.

La maggioranza relativa esprime comunque un orientamento piuttosto netto: le preoccupazioni principali — e, di conseguenza le indicazioni prioritarie — riguardano la sfera economica. In questo quadro, quasi il 15% degli italiani — con un incremento di oltre l'1% rispetto ad un analogo sondaggio condotto ad ottobre — sottolinea la necessità di imprimere un'urgenza particolare agli interventi volti all'aumento di salari, stipendi, pensioni. Ancora, poco meno del 10% fa riferimento alla necessità di ottenere un più efficace controllo dei prezzi, specie sui generi alimentari e di prima necessità. Ma il problema più citato dagli elettori quale priorità per l'azione dell'esecutivo concerne il lavoro e l'occupazione. Tanto che li definisce il «tema più importante da affrontare» oltre il 15% (a ottobre era il 13,5%).

La questione occupazionale è indicata specialmente dagli strati sociali che risultano essere, da questo punto di vista, più deboli e meno difesi. Si tratta soprattutto dei giovani sotto i 25 anni: oltre il 20% di costoro — con una forte accentuazione, ovviamente, tra chi non ha oggi una occupazione stabile — sottolinea l'urgenza di impegnarsi sui temi del lavoro. Ancora, citano più frequentemente questo genere di problemi le donne. E, naturalmente, i residenti al Sud, che soffrono oggi maggiormente la crisi occupazionale. È interessante osservare come l'insistenza sui problemi della sicurezza del posto di lavoro risulti trasversale politicamente: essi vengono infatti ricordati prioritariamente in egual misura dagli elettori del centrodestra come dai votanti del centrosinistra.

L'attenzione sui temi occupazionali è determinata anche dal fatto che, di giorno in giorno, si sta incrementando in tutto il Paese l'insicurezza sul proprio posto di lavoro. Quasi un italiano su tre reputa oggi la propria occupazione meno sicura di qualche tempo fa. E un altro 28% giudica comunque il proprio posto di lavoro «poco sicuro come sempre». Ancora una volta, questa opinione è notevolmente più diffusa tra i giovani e tra le donne, specie nelle regioni meridionali. Insomma, la questione occupazionale rappresenta, secondo i cittadini, la prima e la più rilevante emergenza sociale del Paese: non a caso il presidente della Repubblica si è particolarmente soffermato su questo tema nel suo discorso di fine anno.

Renato Mannheimer
04 gennaio 2009